

Archivio Teologico Torinese

Anno 16 – 2010.2

Sommario (ITA)

Summary (ENG)

LA TESTIMONIANZA DELLA PAROLA DI DIO

Ferruccio Ceragioli

Sommario

L'articolo vuole offrire una panoramica delle odierne prospettive relative alla elaborazione di una teologia della Bibbia, incentrando la riflessione sulla categoria di testimonianza. Dopo una breve disamina critica di alcuni nodi problematici della *Dei Verbum*, il testo tenta di ricostruire il processo che porta all'attestazione scritta della Rivelazione come processo testimoniale prodotto da una sinergia tra iniziativa divina e iniziativa umana, tra rivelazione di Dio e fede dell'uomo. Alla luce di questo intreccio viene infine proposta una sintetica rilettura delle tradizionali categorie di canone, ispirazione ed ermeneutica delle Scritture.

Summary: *Bearing witness of the Word of the Lord*

The article aims at giving a survey of the current perspectives about the working-out of a Biblical Theology that brings into focus the witness category. After having shortly and critically highlighted some questionable items of the *Dei Verbum*, the article tries to reconstruct the process that leads to the written witness of the Revelation as a testimonial evidence given by a synergy of divine and human initiative, of God's revelation and man's faith. Following this interconnection the author propose a concise reinterpretation of the traditional categories of canon, inspiration and hermeneutics of the Scriptures.

TEMPO DI PRIMO ANNUNCIO OGGI ANCHE IN ITALIA Una nota nazionale e una lombarda

Vittorio Croce

Sommario

Anche per l'Italia è tempo di primo annuncio del Vangelo come per il resto dell'Europa. Questa constatazione ha trovato una duplice risposta nel corso del 2009 con la *Lettera ai cercatori di Dio* della Conferenza Episcopale Italiana e la nota dell'episcopato lombardo *La sfida della fede*. L'articolo si propone una breve valutazione dei due documenti e un altrettanto breve confronto, non senza aver premesso una rapida considerazione storica che serva a collocare l'attuale problematica. La nota nazionale propone una sintesi contenutistica del Vangelo quale può essere «simpaticamente» annunciato oggi a chi sta cercando Dio da posizione onestamente curiosa, mentre la riflessione lombarda è più attenta all'analisi della situazione della domanda religiosa e al metodo della risposta da parte del cristiano e/o della comunità, essi pure da ritenersi sempre e comunque alla scoperta della novità che è Cristo. Due documenti diversamente stimolanti e integrabili per un compito, e anzitutto una sensibilità, ormai improcrastinabili.

Summary: *The first announcing in Italy*

For Italy as well as for Europe it is a time of first announcing of the Gospel. This matter of fact meets a twofold answer in 2009 through the *Letter to Those in Quest of God*, sent by the Italian Bishop's Conference and *The Faith's Challenge*, a note of the Lombard Bishops. The article evaluates and compares shortly the two documents after having suggested previously a concise historical survey in order to frame a context for today's problems. The national note proposes a synthesis of the Gospel's contents as it could be sympathetically announced today to people taking a position of honest quest of God, while the Lombard reflection pays more attention to analyzing the situation of the religious demand and the method of the supply provided by Christians and communities, which in turn should be considered always and in any case on the way to discover the novelty of Jesus. Two documents in different ways spurring and completing each other for a task, and moreover a mindset, that can hardly be delayed.

MEDITAZIONE E MISTICA NEL CONFRONTO FRA SCIENZA E FEDE

Lucio Casto

Sommario

Nel confronto tra scienza e fede appare anche il tema della preghiera. Forse la prima scienza che in tempi recenti si è occupata del tema è la psicanalisi: se Freud aveva una posizione, che negava il valore dell'esperienza religiosa, più aperti si mostrarono alcuni suoi discepoli (Adler, Jung) e non pochi ricercatori contemporanei. Anche per la storia comparata delle religioni il tema dell'esperienza mistica ha un'importanza determinante, ad esempio tra concezione cristiana e buddista. Le scienze antropologiche ed etnologiche hanno pure qualcosa da dire: l'esperienza della preghiera presuppone l'esistenza di un uomo aperto alla trascendenza; questa apertura può dirsi avvenuta gradualmente all'interno di un processo evolutivo? Dopo questi confronti necessari, il discorso dovrà dire cosa s'intenda per preghiera e per esperienza mistica all'interno del cristianesimo. Ci sono oggi due principali scuole di pensiero: secondo la prima, l'esperienza mistica è solo una possibilità, di cui è necessario tenere conto; secondo l'altra, essa è il vertice di ogni esperienza spirituale autentica e matura. Una riflessione particolare va data al tema della meditazione, a confronto con il mondo filosofico-religioso dell'antichità greco-romana e con quello delle religioni orientali. Da questo duplice confronto emerge il proprio della meditazione cristiana: essa è ascolto della Parola divina rivelata, che non si ferma al momento conoscitivo intellettuale, ma punta a diventare un dialogo orante ed amante con la persona del Verbo incarnato, Gesù Cristo, unica via di accesso a Dio.

Summary: *Meditation and mystical experience facing the confrontation between science and faith*

Inside the confrontation between science and faith comes out also the point of the prayer. Maybe the first science which was involved in such a point was the psychoanalysis: while Freud assumed that the religious experience had no value, more open were some of his disciples (Adler and Jung) and several today's researchers. For the comparative history of religions too the topic of the mystical experience has a prominent relevance, for example, in the Christian and Buddhist vision. The anthropological and ethnological science have something to suggest as well: the experience of prayer presupposes a man open to transcendence; should such an openness be considered a step by step process inside the evolution? Given these necessary confrontations, the reflection must

explain what one means by prayer and by mystical experience inside Christianity. There are two main current schools of thinking: according to the first, the mystical experience represents only a possibility, to be taken into account; according to the other, it reaches the height of every authentic and mature spiritual experience. A specific consideration deserves the topic of the meditation, confronted with the philosophic and religious world of the Greek and Roman antiquity, as well as with that of the eastern religions. From this twofold confrontation comes

out what is typical of the Christian meditation: it is a listening to the revealed God's word, which does not confine itself to the intellectual and cognitive aspect, but aims to become a praying and loving dialogue with the Incarnate Verbe, Jesus Christ, the unique way to reach God.

MODERNITÀ, MORALITÀ, RELIGIONE. LE POSSIBILITÀ DELLA CREDENZA IN UN'ERA SECOLARE

Oreste Aime

Sommario

Con *L'età secolare* C. Taylor ha riaperto il dibattito sulla secolarizzazione, sia sul piano storico sia su quello teoretico. Alla ricostruzione epistemica e sottrattiva che sottende le teorie standard della secolarizzazione egli contrappone una ricostruzione che fa leva sull'identità morale del soggetto moderno. Sul piano teoretico tanto la credenza quanto la non credenza debbono misurarsi onestamente con una serie di dilemmi ineludibili, e ciò le rende entrambe più fragili. Se tutto ciò tiene, le condizioni di possibilità della credenza sono mutate e la teologia ne deve prendere atto.

Summary: *Modernity, morality, religion. Belief's chances in a secular age*

Ch. Taylor, with his *A secular Age*, opened anew the debate on secularization both on a historical and a theoretical level. He contrasted the epistemic and reductive reconstruction according to the current theories on secularization to a reconstruction appealing to the moral identity of the modern subject. On the theoretical level both believing and not believing must plainly take into account a sequence of unavoidable dilemmas, which render both of them more fragile. That given, the conditions of belief's possibility are changed and theology must take due notice of it.

IL RECUPERO DEI CONCETTI DI TELEONOMIA E COMPLESSITÀ IN AMBITO SCIENTIFICO NELLA PROSPETTIVA DEL DIALOGO TRA SCIENZA E TEOLOGIA

Elena Ghibaudi, Fabio Popolla

Sommario

Il dibattito sulla complessità ed il risveglio di interesse nei confronti dei sistemi dotati di capacità di auto-organizzazione e di adattamento, primi fra tutti i sistemi viventi, obbligano a porsi interrogativi sulle cause che li determinano e dunque riaprono questioni che la scienza sembrava aver abbandonato in via definitiva. Ci riferiamo qui al tema della teleonomia che da Bacone in poi, con la nascita della scienza moderna, è stato confinato nel campo della metafisica e ritenuto estraneo al modo di spiegazione causale della natura che è peculiare della scienza. Tuttavia, lo stato attuale delle conoscenze sui sistemi complessi suggerisce che l'esclusione a priori del concetto di fine dalle categorie di spiegazione causale risponda più ad un irrigidimento dogmatico che non ad una oggettiva necessità e possa rappresentare un ostacolo alla comprensione di tali sistemi. In questo articolo ci proponiamo di discutere il nuovo significato che il concetto di finalismo acquisisce nella prospettiva offerta dal dibattito sulla complessità, illustrando quegli orientamenti che propongono soluzioni non metafisiche al problema e ne sostengono la funzionalità all'interno dell'analisi scientifica dei sistemi complessi. Proporranno inoltre alcuni spunti di riflessione in merito alle possibilità che tale originale prospettiva offre al dialogo tra teologia e scienza.

Summary: *Reassuming the concepts of teleonomy and complexity in scientific context to foster the dialogue between science and theology*

The debate on complexity and the revival of interest towards systems fit for self-regulation and adaptability, first of all the living systems, make one wonder which are their factual causes; consequently they re-open issues that the science seemed to have once for all discarded. We are referring to the issue of teleonomy, that starting from Bacon, at the beginning of modern science, was confined inside metaphysics and considered unrelated with nature's casual interpretation, typical of science. However the current situation of knowledge of the complex systems suggests that the a priori exclusion of the concept of a final purpose from the categories of causal interpretation is depending more on dogmatic obstinacy than on objective necessity and raises an obstacle to the understanding of such systems. In this article the authors aim to treat the new

meaning assumed by the concept of finalism, within the perspective given by the debate on complexity, pointing out the trends which suggest not-metaphysical solutions to the problem and maintaining its function inside the scientific analysis of the complex systems. They propose some further hints to reflect on the possibilities that such an original perspective provides to the dialogue between theology and science.

L'EVOLUZIONE DEL PENSIERO ESCATOLOGICO IN JÜRGEN MOLTSMANN

Cezary Naumowicz

Sommario

Nella teologia di Jürgen Moltmann si nota un'evoluzione nella comprensione del rapporto tra creazione e nuova creazione. L'evoluzione conduce dalla *creatio nova ex nihilo* alla *creatio nova ex vetere*, con crescente enfasi sulla creazione vista nella luce messianica come un sistema aperto al suo compimento escatologico attraverso l'avvento di Dio. Il cambio di paradigma dal nuovo inizio alla trasformazione opera in ogni aspetto dell'escatologia di Moltmann. Egli argomenta a favore della priorità della fede biblica nella risurrezione, ma poi cerca di integrare in essa la sua nozione pneumatologico-relazionale di immortalità. Egli passa pure dall'enfatizzare la morte totale alla sottolineatura della trasformazione della figura della morte nell'*eschaton*. Moltmann rifiuta sia l'opinione che la morte è il risultato del peccato originale sia l'opinione che è la fine naturale dell'essere umano. La morte è puramente una parte di questa creazione incompiuta tendente alla salvezza e alla trasformazione in una nuova creazione. La sua matura personale escatologia è una specie di teologia della speranza oltre la morte e resta sostanzialmente in armonia con la sua ermeneutica della speranza, benché alcuni critici vedano ambiguità nella sua posizione.

Summary: *The Evolution of Eschatological Thought in Jürgen Moltmann*

In Jürgen Moltmann's theology one notices an evolution in the understanding of the relationship between creation and the new creation. The evolution leads from *creatio nova ex nihilo* towards *creatio nova ex vetere*, with an increasing emphasis on creation seen in the messianic light as a system open to its eschatological completion through God's coming. The change of paradigm from new beginning to transformation operates in all aspects of Moltmann's eschatology. He argues for the priority of biblical faith in the resurrection, but then tries to integrate in it his pneumatological-relational notion of immortality. He also evolves from emphasizing total death to underlining the transformation of the figure of death in *eschaton*. Moltmann rejects both the opinion that death is the result of original sin and the opinion that it is the human being's natural end. Death is simply a part of this unfinished creation longing for salvation and transformation in a new creation. His mature personal eschatology is a sort of theology of hope beyond death and remains substantially in harmony with his hermeneutic of hope, although some critics see ambiguities in his position.

LA DOMUS ECCLESIAE NELLE LETTERE PAOLINE

Francesco Masetto

Sommario

Sul prolungamento di un precedente studio sulle origini della *domus ecclesiae* (vedi Vangeli Sinottici e Atti degli Apostoli), il presente saggio indaga le lettere paoline allo scopo di riscoprire la fisionomia dei luoghi di riunione delle prime comunità cristiane, ma altresì di evidenziare le implicanze della loro caratteristica originaria, traendone qualche riflessione utile alle comunità cristiane dei nostri giorni. Percorrendo le singole lettere paoline, anzitutto quelle sicuramente autentiche, si può in qualche misura ricostruire la dinamica interna delle piccole comunità, con speciale attenzione alle riunioni, ai ruoli e alle relazioni tra i loro membri. L'analisi conferma che le *domus ecclesiae* rappresentano la struttura base del cristianesimo delle origini. Esse avevano l'aspetto di «famiglie allargate», di vere «case» private aperte a una piccola comunità, luogo familiare d'incontro, ma altresì punto di partenza della missione verso l'ambiente circostante.

Summary: *The Domus ecclesiae in Paul's letters*

Following a previous research on the origins of the *domus ecclesiae* (see the Gospels and the Acts of the Apostles), the present essay analyses Paul's letters in order to re-discover the features of the places where the early Christian communities met and at the same time in order to highlight the implications of their original characteristics, taking therefore some reflections fit to today's Christian communities. Gaining an insight into every single Paul's letter, first of all into those surely authentic, to some extent it is possible to reconstruct the internal dynamics of the little communities, by paying special attention to their meetings, to the roles and relations among their members. The analysis confirms that the *domus ecclesiae* represents the basic structure of early Christianity. It assumed the features of «expanded families», of true private «homes» open to a little community, a familiar space of encounter, but a starting point for mission towards the surrounding context as well.

ESSERE FAMIGLIA, OGGI

La famiglia solidale e la crisi come occasione di educazione e condivisione

Giorgio Campanini

Sommario

Nel contributo si cerca di presentare come si possa essere famiglia oggi nella cosiddetta «società liquida» (adolescenza protratta, sfaldamento dei rapporti personali, affievolimento dei legami). A ciò si aggiungono il grave peso e gli effetti della recente crisi economica. In questo quadro la famiglia si presenta ed è ancora una scuola e un luogo di solidarietà: coniugale, intergenerazionale, familiare, con diretto influsso sull'intera società.

Summary: *To be a family today*

These notes try to expound how today it is possible to be a family in a reportedly «fluid society» (prolonged adolescence, flaking of personal relations, weakening of ties). Moreover one must take into account the big load and the consequences of the recent economical crisis. On this background the family represents and remains a school and a place of solidarity for the married couple, among the generations, for the family, with direct influence on the entire society.